

LA DOMENICA LIBRI

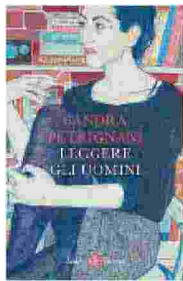


Recensione «Leggere gli uomini» di Sandra Petrigani

Gli scrittori? Sono fragili Molto più delle scrittrici

di **Felice Modica**

In casa Moravia gli scrittori erano due. Quello più bravo si chiamava Elsa, ma detestava l'apostrofa «scrittrice»: era scrittore. Con ciò trova risposta l'interrogativo di fondo dell'ultimo libro di Sandra Petrigani: «Leggere gli uomini». (Laterza) Petrigani si chiede (già è significativo che non desterebbe scandalo scrivere «la» Petrigani...) perché ci siano più scrittori maschi che femmine e perché lei stessa, scrittrice – quindi necessariamente lettrice – al pari di molte generazioni di donne, abbia potuto formare la propria personalità, scoprire la propria identità (a ciò servono i libri), leggendo soprattutto opere di maschi. Intanto, gli individui di sesso maschile hanno avuto storicamente il privilegio dello «studio», una stanza tutta per sé, inaccessibile al resto del mondo (tranne ai gatti, ovviamente...). Lo ricorda bene l'autrice, descrivendo la sua prima experien-



Il libro
«Leggere gli uomini», Sandra Petrigani, Laterza, 272 pag., 18€

za lavorativa. Poco più che bambina, il suo compito consisteva nell'intrattenere colloquiando in lingua inglese i pargoli di una coppia di docenti universitari. Entrambi impegnati, ma solo lui isolato nel mitico «studio», il cui ingresso Sandra doveva mantenere invalicabile ai pestiferi marmocchietti anglofoni. D'accordo, la scoperta non è originale: in una società maschilista, gli uomini hanno maggiori opportunità in tutti i campi e quindi anche in quello letterario. Tuttavia, par-

tendo dall'assunto, Petrigani si chiede se le donne leggano (e scrivano) diversamente dagli uomini. Anche in questo caso, la risposta si trova in un vecchio «scrittore»: Virginia Woolf. Risposta nota, che così suona: «Nella vita come nell'arte i valori delle donne non sono i valori degli uomini». Per arrivare alla conclusione, tuttavia, Petrigani ci conduce in una appassionante cavalcata attraverso i secoli, sondando l'umanità non visibile degli scrittori. Mostra di aver letto tous les livres e si sforza di capire i maschi guardando attraverso i loro occhi. Da bambina è stata innamorata di Peter Pan; poi ha capito che si tratta del prototipo del ragazzo egoista, predestinato ad annientare tutte le Wendy del mondo...; come un

*Legati all'immagine:
mai pubblicheranno
una vera
autobiografia*

maschiaccio assetato d'avventure, si è fatta irretire dal Kim di Kipling, ripercorrendone da adulta le orme in India, come Peter Hopkirk; ha sofferto con Dumas e i tre moschettieri, sperando in una riconciliazione tra Athos e Milady, ma ha dovuto arrendersi alla crudeltà di Athos che farà giustiziare Milady...

Adesso si vendica e mette a nudo gli uomini scrittori rivelando le loro fragilità. Dimostra, ad esempio, che gli uomini, siano Hemingway, Kipling, Tolstoj, Gary, non vogliono realmente parlare di sé e mai scriveranno una vera autobiografia («Qualcosa di me» di Kipling è già programmaticamente rivelazione parziale). Inoltre si preoccupano, assai più di quanto non facciano le donne, dell'immagine che si lascia dopo la morte.

Petrigani parte dall'uomo e attraverso la sua vicenda ne legge l'opera. Con Beckett, basta una foto di copertina, prima ancora di leggere i libri. Anche Petrigani rivela debo-

lezze: quando parla dei suoi preferiti, Tolstoj, Manganelli, Calvino, Proust, Kafka, dimentica la tesi del libro. La prosa allora scorre, diventa una screnata, la musica della letteratura, fatta dagli scrittori, il cui sesso non importa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA